

RITIRO SPIRITUALE DI DICEMBRE 2014
Maria custodiva tutte queste cose (Lc 2, 1-20)

¹ In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.
² Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³ Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴ Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵ Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶ Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷ Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.
⁸ C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹ Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹ oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹² Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³ E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:
¹⁴ «Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».
¹⁵ Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶ Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷ E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸ Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹ Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰ I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Mons. Monari a pag. 54 ci propone di meditare sul Natale partendo dalle attese degli Ebrei, rintracciabili nella Bibbia tradotta in aramaico con l'aggiunta di qualche commento per facilitarne la comprensione.

Il **Targum** – così era chiamata questa versione - era letto nelle Sinagoghe fin primo secolo. Il Vescovo ci parla della grande notte della venuta del Messia descritta nel *Targum*, in Es.12,42.

L'ATTESA DEGLI EBREI DEL TEMPO DI GESÙ

«Nella tradizione ebraica c'era un famosissimo poema che commentava un versetto del libro dell'Esodo e diceva che la storia del mondo è scandita da **quattro grandi notti**, che sono le notti dell'azione di Dio.

- La **prima** è stata la notte della **creazione**, quando Dio ha fatto il mondo e ha fatto scaturire la luce dal mondo.
 - La **seconda** è stata la notte in cui il Signore ha chiamato Abramo e gli ha chiesto il **sacrificio di Isacco**.
 - La **terza** è stata la notte dell'**esodo**, quando gli Israeliti sono usciti dall'Egitto a mano alzata.
 - La **quarta**, dice il poema, sarà la notte in cui **si rivelerà il Messia**, quella in cui saranno tolte del tutto le catene della schiavitù e Israele potrà sperimentare la gioia della comunione con il Signore.
- Quando la Chiesa ha chiamato “vangeli” i libretti di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, voleva dire questo:

la quarta famosa notte, quella del Messia, della liberazione ultima, non è una notte lontana, nel futuro, ancora incerta e nebbiosa davanti ai nostri occhi; **noi l'abbiamo vista**, l'abbiamo sperimentata»
Al tempo di Gesù gli Ebrei attendevano la venuta del Messia come un **inizio di una nuova Creazione**, come piena realizzazione delle **promesse fatte ad Abramo dopo la "legatura" di Isacco**, come la **nuova e definitiva Pasqua**.

Confrontiamo le prime tre notti con la quarta.

***La luce della prima notte e la luce del Natale.** «I nostri maestri insegnavano che il Santo... separò le tenebre dalla luce primordiale **tenendola in serbo per i giusti**, in vista del tempo futuro» (Rashi, Genesi).

A Natale la Gloria del Signore **circondò (perilàmpse) di luce** “ i pastori “in veglia di notte”. È la luce che “circondò” Saulo in At 26,13. Benedetto XVI (Udienza 4/01/12) insegnava: «La venuta di Cristo dirada le tenebre del mondo, riempie la Notte santa di un fulgore celeste e diffonde sul volto degli uomini lo splendore di Dio Padre. Anche oggi. *Il primo Prefazio di Natale* proclama: “Nel mistero del Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore, perché conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo siamo rapiti all’amore delle realtà invisibili”... All’inizio della *Lumen gentium* troviamo le seguenti parole: “**Essendo Cristo la luce delle genti**, questo santo Concilio...molto ardentemente **desidera con la luce di Lui, splendente sul volto della Chiesa, illuminare tutti gli uomini annunziando il Vangelo** a ogni creatura”. **La Chiesa non è la luce, ma riceve la luce di Cristo, la accoglie per esserne illuminata e per diffonderla** in tutto il suo splendore. E questo deve avvenire anche nella nostra vita personale».

****Nella seconda notte Dio chiede ad Abramo l’olocausto dell’unico figlio.** L’ordine è dato di notte, perché l’ubbidiente “Abramo si alzò di buon mattino, prese il figlio Isacco... e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato” (Gn 22,3). Noi chiamiamo questo misterioso episodio “Il sacrificio d’Isacco”. Gli Ebrei da sempre preferiscono chiamarlo ‘AQEDAH’, cioè **legatura**. Per gli ebrei il dramma raggiunge la massima tensione quando il giovane figlio, consenziente, accetta di essere legato e deposto sull’altare. Allora, dice la Bibbia, il Signore **VEDE** e **SI FA VEDERE**.

Abramo scopre con gioia che il Signore **ha visto** la sua fede ed esclama “**Il Signore vede**” (Gn 22,14a). L’autore ispirato commenta: “Perciò oggi si dice: **sul monte il Signore si fa vedere**” (Gn 22, 14b). Ciò significa che dopo Abramo ogni credente sa che il Signore non solo *vede* la sua fede ma anche *si fa riconoscere*.

A Natale è Dio stesso che, donando il suo unico Figlio, si fa riconoscere nel piccolo bambino stretto nelle fasce e posto in una mangiatoia. A Betlemme veramente “Il Signore si fa vedere”. È questo il grande “**segno**” del Natale.

S. Agostino diceva: «[Davanti al Bambino] **osserva le cose che vedi, credi a quello che non vedi... Non potevi vedere Dio, potevi vedere l’uomo. Dio si è fatto uomo perché in Gesù tu trovassi ciò che puoi vedere e ciò che devi credere (ut in uno tibi esset et quod videres, et quod crederes)**.

***** La notte della prima Pasqua “Notte di veglia fu questa per il Signore”** nell’attesa della liberazione (Es 12,42).

A Natale la veglia notturna dei pastori è interrotta dall’Angelo che annuncia “un Salvatore, che è Cristo Signore” riconoscibile perché in fasce e in una mangiatoia. Luca stabilisce un legame tra le fasce di Betlemme e le bende funerarie.

Maria, dopo il parto del primogenito lo “*avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia*”. In Lc 23,53 Giuseppe d’Arimatea “calò [il corpo di Gesù] dalla croce, *lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba*.”

A Betlemme le fasce sono il SEGNO che garantisce **la realtà della fragile umanità** del Figlio di Maria, che è il Cristo, è il Signore, vero uomo e vero Dio. Nella Pasqua definitiva, il **segno della Risurrezione** è la tomba vuota, nella quale sono rimaste soltanto le fasce funerarie mentre “il corpo risuscitato è passato dallo stato di morte a un’altra vita” (CCC 646). Ricordiamo le icone ortodosse della Natività che presentano il Bambino stretto – legato dalle fasce che lo fanno assomigliare più a un morto pronto per la sepoltura che a un neonato. Inoltre il piccolo fasciato ha come sfondo l’ingresso di una buia caverna, un sepolcro. L’icona presenta così **tutto il mistero** di Cristo alla contemplazione dei fedeli.

L’ATTESO ACCOLTO E CONSERVATO NEL CUORE DI MARIA

I loquaci pastori, che stupivano “tutti” con le loro parole, sono da imitare. Ma il titolo del nostro ritiro propone un modello migliore, Maria, “**Mater muta Verbi silentis**” (Antico Inno). Meditiamo con Paolo VI la scelta di Maria.

« Vi ricordate come S. Luca, quasi a indicare la fonte autentica del suo incantevole racconto circa la notte di Betlemme, lo concluda con questa preziosa testimonianza: “**Maria poi conservava (dentro di**

sé) tutte queste cose, meditandole in cuor suo”. È una confidenza delicatissima e stupenda. Essa ci rivela la vita interiore della Madonna, **una seconda forma di far sua la vicenda esteriore della nascita di Gesù** della quale ella, beatissima, era stata la protagonista, la Madre. **Ella ripensava, riviveva... cercava di penetrare, di afferrare per quanto possibile, di godere il mistero. Ella, come c’insegna il Concilio, progrediva nella fede...** Ma quale dovette essere questo processo spirituale in Maria, partecipe, come nessun altro, dell’economia, divina dell’Incarnazione, se noi **troviamo nel medesimo Vangelo di Luca, ripetuto con le stesse parole quel suo atteggiamento contemplativo, a complemento della narrazione dell’episodio, avvenuto dodici anni dopo, dello smarrimento e, del ritrovamento di Gesù fanciullo nel tempio?»** (Catechesi 27/12/72).

«**Maria è la vergine in ascolto**, che accoglie la parola di Dio con fede... **Questo fa anche la Chiesa**, la quale, soprattutto **nella sacra Liturgia**, con fede **ascolta, accoglie, proclama, venera** la parola di Dio, **la dispensa** ai fedeli come pane di vita e alla sua luce **scruta i segni** dei tempi, **interpreta e vive gli eventi** della storia» (Marialis cultus 17).

Si nota con chiarezza **la differenza di atteggiamento tra Maria e i Pastori.**

I Pastori: vegliano, vanno, vedono, annunziano, glorificano, **sono il segno di un ministero attivo di annuncio.**

Maria è la parte **contemplativa** che sa leggere le situazioni meditandole nel suo cuore. Lei è la madre che ha cura del Bambino. La sua meditazione è efficace e vera perché ha con sé Gesù. Gesù è il criterio che indirizza e guida i pensieri di Maria. **Ogni cosa è vista per Cristo, con Cristo e in Cristo.** Cristo deve essere il criterio, comunque, anche per il ministero di annuncio rappresentato dai pastori i quali, infatti, vanno verso Cristo, vedono Cristo, annunciano Colui che hanno visto. Tutto accade **nel cuore**, il luogo dove risuona e abita la Parola di Dio e trovano spazio gli eventi che la generano. **Il cuore** - nel Vangelo come in tutta la Bibbia - è il centro della nostra persona. Indica la sede della conoscenza e della volontà, dei sentimenti. Ed anche la coscienza. Nel cuore l’uomo si apre o si chiude a Dio. Nel cuore si conservano ricordi, si elaborano idee, scelte, decisioni, sentimenti, emozioni, responsabilità. La parola di Dio è seminata e conservata nel cuore: i veri discepoli “dopo aver **ascoltato** la parola di Dio **con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto** con la loro perseveranza” (Lc 8,16).

Il cuore ha un legame indissolubile con ciò che ritiene il suo tesoro, infatti, dov’è il tuo tesoro là sarà anche il tuo cuore. Questo ci fa pensare seriamente alle priorità che regolano le nostre giornate, le decisioni, le scelte... Se non trasmettiamo Cristo, significa, tristemente, che abbiamo altro in mente.

IL SECONDO CAPITOLO DI LUCA PRESENTA UNA LITURGIA CONVOCATA DALL’ANGELO

Il biblista Serra suggerisce di vedere in Lc 2 uno schema che ci è di aiuto per le nostre celebrazioni perché la liturgia stessa racconta un evento salvifico e, per non lasciarlo nella storia, ne fa memoria cioè lo celebra per ripresentarlo alla comunità di oggi, non solo per conoscerlo ma per viverne tutta la portata salvifica e di questo renderne grazie.

Annuncio perfetto - risposta pronta dei chiamati. Dall’*evento* alla *spiegazione*, alla *celebrazione*, alla *comunicazione*.

EVENTO :Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia (v.7).

PAROLA :Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore (v.11).

CELEBRAZIONE: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama (v. 4).

I Pastori sono convocati e s’incontrano con Cristo Signore: v 16 Andarono e trovarono

Maria e il Bambino.

COMUNICAZIONE : (v17) E **DOPO** averlo visto, **riferirono** ciò che del bambino era stato detto loro.

v 20 I pastori poi **se ne tornarono, glorificando e lodando Dio** per tutto ... com'era stato detto loro.

I pastori sono diventati testimoni perché hanno accolto la “Parola”.

ANCHE NELLE NOSTRE ASSEMBLEE: Dio **convoca** il suo popolo per fare memoria... la Parola spiega il fatto.

L’**assemblea** **recepisce** la parola : **comincia a comprendere** le meraviglie operate da Dio.

Dio rinnova l’alleanza con quella piccola parte del suo popolo che è riunita in assemblea.

L'**assemblea**, riconoscente, canta le lodi al suo Signore e diventa capace di darne testimonianza.

UN PERFETTO AUGURIO DI NATALE: UMANO, FAMILIARE, TEOLOGICO

Paolo VI, Angelus 18/12/66

«Vogliamo augurarvi fin d'ora: buon Natale! Cioè **desideriamo per voi un giorno veramente buono e felice**.

Un giorno di distensione e di serenità, un giorno di pace e di fiducia.

Forse **ne avete, oltre che il desiderio, il bisogno**: la vita è per tutti piena di affanni, di contrasti e di dolori:

che il Natale vi faccia godere un momento gioioso, per ciascuno di voi e per le vostre famiglie.

Il Nostro augurio ha tuttavia un'intenzione particolare:

quella che **ciascuno cerchi di scoprire quali sono i veri motivi che danno serenità e letizia** alla nostra vita, e che **sappia trovare tali motivi nel significato religioso ed umano del Natale**.

Per godere il Natale e avere serena la vita, com'è possibile a questo mondo,

bisogna incontrare Cristo, nella fede, nella preghiera, nella misteriosa intimità sacramentale.

E **bisogna incontrare Cristo in coloro che di Cristo sono il simbolo e l'incentivo** all'effusione della **carità**:

il nostro prossimo, i nostri cari, i più piccoli specialmente, i poveri, i sofferenti.

Sono questi **due incontri, religioso** l'uno, **umano** l'altro, **che rendono davvero felice il Natale**.

Chiederemo a Maria, centro del Natale, che felice così lo renda per tutti».

Preghiamo per saper annunciare anche noi a Natale, «una grande gioia, che è per tutto il popolo».

PER LA CONDIVISIONE

- La "notte" ricorda che è Dio ad agire. Dovremmo essere più sereni sapendo che è il Signore che governa la storia. Perché, invece, siamo pessimisti?
- Quando riusciamo a essere attenti come Maria e solerti come i pastori?
- Non avete l'impressione che abbiamo assemblee liturgiche senza "cuore"?
- Quanto del mio ci metto affinché Cristo sia rappresentato dal vivo agli occhi dei fedeli? Non siamo spesso contesi tra immobilismo liturgico e creatività arbitraria della liturgia?